

Prefazione

Stimatissimi lettrici e lettori¹!

Da molti anni e in ripetute occasioni mi sono occupato della traduzione del vangelo della Natività. Lo studio sia del suo valore di opera letteraria sia delle sue implicazioni politiche non ha mai cessato di affascinarmi.

Ora, in questo volume, presento una nuova traduzione, molto aderente all'originale greco, e la mia interpretazione. Esse si rivolgono a tutti coloro che sono sensibili al messaggio del Natale: non l'imperatore romano Augusto porta la pace, ma il Messia ebreo Gesù di Nazaret.

Egli ha fondato la chiesa come luogo di pace per il mondo intero. Al suo consolidamento sono volte le mie riflessioni.

¹ [La traduzione dei brani dell'Antico e del Nuovo Testamento è fatta seguendo le scelte lessicali dell'Autore, che poi si ritrovano nel commento. Per lo più le citazioni tengono presente la versione della CEI (1971)].

Col suo consenso, questo libro è dedicato all'arcivescovo emerito di Parigi, Jean-Marie cardinal Lustiger; egli ci ha incoraggiati a credere nella forza sempre giovane della chiesa.

*Bad Tölz,
nella Festa della Presentazione del Signore
2 febbraio 2007*

Rudolf Pesch

Introduzione

La verità e la pace

Ai nostri giorni, normalmente il vangelo della Natività viene utilizzato per suscitare pii sentimenti religiosi, per soddisfare il bisogno di creare un'atmosfera accorata o religiosa, e questo certamente anche da parte dei papi e dei vescovi, dei capi di stato e dei politici nei loro messaggi a favore della pace.

Nella verità, la pace

All'inizio del 2006, però, nel messaggio per la Giornata mondiale della pace, papa Benedetto XVI ha esposto il tema in termini nuovi e convincenti: *Nella verità, la pace*¹. Vi leggiamo:

Il tema di riflessione di quest'anno [...] esprime la convinzione che, dove e quando l'uomo si lascia il-

¹*Il Regno - Documenti* 1/2006, 1 (n. 3).

luminare dallo splendore della verità, intraprende quasi naturalmente il cammino della pace. La costituzione pastorale *Gaudium et spes* del concilio ecumenico Vaticano II, chiusosi 40 anni or sono, afferma che l'umanità non riuscirà a «costruire un mondo veramente più umano [...] se gli uomini non si volgeranno con animo rinnovato alla verità della pace».

Anche il vangelo della Natività parla della 'verità della pace', e precisamente a un livello che la consueta considerazione idillica, o semplicemente sentimentale, di questo testo straordinario non riesce a sostenere. È necessario scoprire e rielaborare la dimensione politica di questo grande testo affinché si possa riconoscere in che misura anch'esso ci parli della verità della pace.

Il vangelo della Natività, mettendo l'uno di fronte all'altro l'imperatore Augusto e il Messia Gesù, il bimbo della mangiatoia, solleva la domanda: «Chi porta la pace?» – e offre questa risposta: il Salvatore e Signore che è apparso in Gesù di Nazaret insieme ai credenti 'del suo beneplacito'. Papa Benedetto XVI lo ha spiegato con queste parole:

Delineata in questo modo, la pace si configura come dono celeste e grazia divina, che richiede, a tutti i livelli, l'esercizio della responsabilità più grande, quella di conformare – nella verità, nel-

la giustizia, nella libertà e nell'amore – la storia umana all'ordine divino².

Nel vangelo della Natività, Luca chiama coloro che ricevono il dono celeste della pace 'uomini del beneplacito divino'. I credenti – dirà Gesù in una delle beatitudini dei suoi discepoli – sono chiamati a diventare costruttori di pace, come figli dell'unico Dio vivo e vero (Mt 5,9).

Chi può impedire la pace?

Il papa si è posto anche questa domanda e ha scritto al riguardo:

La sacra Scrittura mette in evidenza nel suo primo libro, la *Genesi*, la menzogna, pronunciata all'inizio della storia dall'essere dalla lingua biforcuta, qualificato dall'evangelista Giovanni come «padre della menzogna» (Gv 8,44). La menzogna è pure uno dei peccati che ricorda la Bibbia nell'ultimo capitolo del suo ultimo libro, l'*Apocalisse*, per segnalare l'esclusione dalla Gerusalemme celeste dei menzogneri: «Fuori [...] chiunque ama e pratica la menzogna!» (22,15). Alla menzogna è legato il dramma del peccato con le sue conseguenze perverse, che hanno causato e continuano a causare effetti devastanti nella vita degli individui e delle nazioni.

²*Ibid.*, 2 (n. 4).

Basti pensare a quanto è successo nel secolo scorso, quando aberranti sistemi ideologici e politici hanno mistificato in modo programmato la verità e hanno condotto allo sfruttamento e alla soppressione di un numero impressionante di uomini e di donne, sterminando addirittura intere famiglie e comunità³.

Il programma di pace dell'imperatore Augusto – che in Palestina era rappresentato dal suo vassallo, re Erode il Grande, 'l'amico dell'imperatore' – non era fondato sulla verità, ma sul potere militare e in definitiva – come Erode faceva ben vedere soprattutto alla luce delle sue ambizioni messianiche – sulla menzogna.

La 'rivoluzione silenziosa' dei cristiani

Luca, che ha trasmesso il racconto della Natività, presenta intenzionalmente la storia di Gesù e la storia della prima missione cristiana come un evento che è accaduto alla luce del sole, sotto gli occhi dell'opinione pubblica dell'impero romano, come una storia il cui studio confuta il sospetto che la fede cristiana fosse una «oscura superstizione» (Tacito) e che i cristiani fossero dei ribelli faziosi e sleali. Luca racconta, infatti,

³ *Ibid.*, 2 (n. 5).

come i cristiani venissero calunniati con l'accusa di essere «una peste» e di «fomentare rivolte» (At 24,5). E davanti al re Agrippa fa dire all'apostolo Paolo che le cose raccontate sul Messia Gesù «non sono fatti accaduti in segreto» (At 26,26).

Gesù di Nazaret, nato sotto l'imperatore Augusto, crocifisso sotto l'imperatore Tiberio e il suo prefetto Ponzio Pilato, non era un ribelle politico; non lo erano neppure i suoi seguaci, sebbene essi venerassero *lui* e non l'imperatore come 'Salvatore' e 'Signore' (*Kýrios*) e sebbene fossero decisi a 'rivoluzionare' la terra, a portare una 'rivoluzione silenziosa' nella loro missione, nelle loro comunità. I seguaci del *Kýrios Iēsûs* si trovano assolutamente in contrasto con il *Kýrios Kâisar*, i seguaci del movimento di pace di Gesù incarnano una netta alternativa nei confronti dell'idea di pace dell'impero romano. È all'accoglienza di questa alternativa che ci invita il vangelo della Natività.